**GIAN Leo Salvotti de Bindis  
Fra Progetto e Utopia**

**A cura di Margherita de Pilati, Roberto Festi, Gabriele Lorenzoni**

**Galleria Civica, Trento**

**25 gennaio — 2 maggio 2021**

Progetto e Utopia. Questi i due poli su cui si è mossa la lunga carriera di Gian Leo Salvotti de Bindis, figura poliedrica e architetto tra i più significativi del secondo Novecento italiano. Da un lato i progetti realizzati, che hanno dato una nuova forma alla città di Trento. Dall’altro i progetti immaginati, che hanno arricchito il dibattito urbanistico, con soluzioni innovative e originali.

A lui è dedicata la mostra con la quale la Galleria Civica di Trento riapre le proprie porte, dopo mesi di chiusura. Un percorso a nuclei tematici che restituisce la particolarità del lavoro e del pensiero di Salvotti che nel 2020 ha generosamente donato il proprio Archivio professionale al Mart.

**La mostra**

Dal **25 gennaio** la **Galleria Civica di Trento ha riaperto le porte** con una nuova mostra dedicata a Gian Leo Salvotti de Bindis. Un viaggio a tappe attraverso l’attività progettuale e il lavoro teorico di una figura di spicco dell’archittetura italiana del secondo Novecento.

La mostra nasce dallo studio e dal riordino della **donazione dell’Archivio professionale di Salvotti, accolto nel 2020 dall’Archivio del ’900 del Mart**. Decine di modelli, documenti, materiali, appunti, libri restituiscono l’atmosfera dello **studio di Via Oss Mazzurana a Trento** in cui Salvotti ha instancabilmente lavorato dagli anni Sessanta a oggi. Luogo fondamentale nella sua vita e centro generatore di idee in cui l’architetto sviluppa una conversazione continua con le forme della città e con i suoi possibili sviluppi. Una riflessione teorica complessa e controcorrente che ha portato all’elaborazione di **una diversa dimensione del vivere urbano**.

L’allestimento, a cura di Margherita de Pilati, Roberto Festi, Gabriele Lorenzoni, è arricchito da una **monografia** che documenta la portata della **donazione Salvotti** al Mart e da un **docufilm** che narra per voce e immagini la sua vita.

**Fra Progetto e Utopia**

Figura poliedrica e innovativa, architetto, ma anche urbanista, intellettuale, studioso della società e di filosofia, **Salvotti nella sua carriera si è mosso fra “progetto e utopia”**.

**Progetto**

Salvotti non è stato solo un architetto concettuale. Laureato a Firenze nel 1956, lavora a Roma **nello studio di Adalberto Libera** prima di tornare nella natìa Trento nel 1958. In Trentino realizza appartamenti, sedi universitarie, poli produttivi, abitazioni e complessi residenziali. Una lunga lista di edifici che permettono all’architetto trentino di sperimentare teorie e tendenze a lungo studiate e ipotizzate.

La mostra presenta **modelli ed eleboratori appartenenti alla donazione fatta al Mart**, in cui è facile riconoscere alcuni degli edifici più iconici della produzione salvottiana: il Condominio *Il Rosso e Il Nero* di corso Buonarroti a Trento, la Casa unifamiliare di Meano di Trento, la Casa di riposo di Mezzolombardo, l’Edificio polifunzionale *Il Fantasma del Castello* di Martignano di Trento, il Residence *I Funghi* di Mazzin di Fassa.

Alla fine degli anni Settanta Salvotti viene incaricato di realizzare la nuova sede della **Facoltà di Ingegneria** nella struttura dismessa del sanatorio di Mesiano. L’architetto disegna un progetto monumentale, una nuova **acropoli della scienza** che avrebbe dovuto ospitare l’avanguardia della ricerca, visibile nella maquette in mostra. L’idea di Salvotti fu realizzata solo in parte, ma l’edificio in pietra bianca, imbevuto della classicità di **Adalberto Libera**, **ha regalato alla città e al suo skyline un nuovo riferimento visivo**, al pari del celebre mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento.

**Utopia**

Oltre ai progetti realizzati, che hanno definito l’aspetto e l’identità di Trento e del Trentino c’è, fortissima, l’**Utopia**. La mostra presenta tavole e modelli che si sganciano dalle necessità edilizie e dalle commissioni. **Salvotti immagina ideali di futuri possibili, che spingano più in là l’idea di urbanistica contemporanea**. Lavori mai realizzati, portatori di linee e spazi fuori dal senso comune. È spontaneo chiamarle utopie, luoghi surreali nei quali si può immaginare un mondo altro e possibile.

**Tuttavia Salvotti non parla mai veramente di utopie:** questi progetti sono realizzabili, anzi dovrebbero essere realizzati, se solo l’architettura riuscisse a uscire dai sentieri già percorsi.

È nell’Utopia e nel possibile che Salvotti sperimenta i suoi approfondimenti teorici, le riflessioni metafisiche, le lunghe letture e la filosofia che trovano un’espressione negli **appunti** e nella **selezione bibliografica presenti nella donazione**.

**Salvotti immagina una Trento parallela a quella visibile**, che risolva i problemi urbanistici di alcune aree della città, in particolare nel suo difficile rapporto **con il fiume Adige**, che a suo dire “scorre in un contesto privo di personalità, sempre indeciso fra il naturale e l’artificiale, senza che le ragioni dell’uno o dell’altro prevalgano con evidenza”. In questa visione urbanistica parallela, Salvotti **propone soluzioni spiazzanti**, che rivelano l’unicità del suo pensiero e che arricchiscono il dibattito sul futuro della città.

Come **la *Torre Antichissima e Modernissima* per piazza Cesare Battisti, mai realizzata**. Il progetto prevede una piazza coperta dedicata all’incontro dei cittadini, dominata da un torre vetrata di 100 metri sormontata da una fiaccola, simbolo della città come la Tour Eiffel a Parigi.

**Il docufilm**

La mostra si chiude con la proiezione del **docufilm *Gian Leo Salvotti de Bindis. Effemeridi*, di Michele Dal Bosco, realizzato da Filmwork su commissione del Mart in collaborazione con l’Ordine degli Architetti della Provincia di Trento**. Si ritrovano nelle immagini le parole e le idee dell’architetto, spinto da un forte desiderio di agire sul presente e di riportare il concetto di “bellezza” al centro degli interessi della società.

**Gian Leo Salvotti de Bindis**

Nato a Trento nel 1931 da una famiglia di antiche e nobili origini, Salvotti si laurea in architettura a Firenze nel 1956. Appena laureato lavora per il suo relatore di tesi Adalberto Libera, e nel 1958 ritorna a Trento, dove svolge la professione e partecipa a molti concorsi. Tra le sue realizzazioni più rappresentative c’è il progetto della Facoltà di Ingegneria sulla collina est di Trento (Mesiano). Dal 1975 al 1993 è presidente dell’Ordine degli architetti della Provincia di Trento. Autore di numerosi saggi su architettura e filosofia, negli anni Novanta è nel Consiglio scientifico del Mart. Nel 2013 entra nell’Elenco dei Decani della Professione e nel 2020 l’Archivio del ’900 del Mart, in collaborazione con la Soprintendenza ai beni culturali della Provincia Autonoma di Trento, accoglie la donazione del suo Archivio personale.

**Galleria CIVICA Trento e ADAC**

Via Belenzani 44

38122 Trento

T+39 0461 985511

+ 39 800 397760

F +39 0461 277033

[civica@mart.tn.it](mailto:civica@mart.tn.it%20)

www.mart.trento.it

**Orari**

Lun-Ven 10-13 / 14-18

Sabato e domenica chiuso

**Tariffe**

Intero: 2 €

Gratuito: Mart Membership, bambini fino a 14 anni

Ingresso gratuito ogni prima domenica del mese

**Ufficio comunicazione**

Susanna Sara Mandice

[press@mart.trento.it](mailto:press@mart.trento.it)  
T +39 0464 454124

T +39 334 6333148

**Il Mart ringrazia**

Provincia autonoma di Trento

Comune di Trento

Comune di Rovereto

**Sponsor Tecnici**

Cantina Sociale Trento

**In collaborazione con**

Trentino Marketing